



Presentazione di “Dilexi te”

Card. Michael Czerny S.J.

Prefetto - Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

Sala Stampa della Santa Sede, 9.10.2025

1. Il volto dei poveri come epifania del Regno di Dio (8-12)

Nella guarigione delle ferite, siano esse fisiche, sociali o spirituali, la Chiesa proclama che il Regno di Dio abbracci i vulnerabili. In ogni atto di cura, come la visita ai malati (Mt 25,36), la comunità cristiana sperimenta la **salvezza come relazione concreta** con coloro che portano i segni della Croce nella loro carne.

La povertà, un enorme problema sociale, è anche un tema **teologico**: attraverso i poveri, Dio parla alla Chiesa («*Dilexi te*, ti ho amato»¹) la fede diventa reale nella misericordia e nel servizio che abbattano le barriere ed il popolo di Dio sperimenta la beatitudine dei «poveri in spirito»²

2. Dalle strutture del peccato alla conversione delle strutture sociali (90-98)

Il recente insegnamento della Chiesa comprende che **la povertà deriva dalle strutture del peccato**. L'egoismo e l'indifferenza si consolidano nei sistemi economici e culturali. L'«economia che uccide»³ misura il valore umano in termini di produttività, consumo e profitto. Questa «mentalità dominante» rende accettabile lo scarto dei deboli e degli improduttivi, e merita quindi l'etichetta di «peccato sociale».

Al di là delle donazioni e di altre forme di assistenza, la risposta della Chiesa denuncia la falsa imparzialità del mercato, propone modelli di sviluppo, promuove la giustizia, mira alla **conversione delle strutture**. Ciò favorisce una forma di **pentimento sociale** che restituisce dignità agli invisibili e li aiuta a svilupparsi più pienamente.

¹ Rivolto a Filadelfia, una comunità cristiana povera e impotente, insignificante ma fedele, trattata invece con violenza e disprezzo: «Hai poca forza... e loro si renderanno conto che ti ho amato» (Apocalisse 3,8-9).

² Matteo 5,3.

³ Evangelii Gaudium, 92-93.

3. La povertà come soggettività attiva e principio di evangelizzazione (99-102)

San Giovanni Paolo II esortava i poveri a **diventare protagonisti della trasformazione ecclesiale e sociale. I movimenti popolari (80-81)** con la loro «energia morale»⁴ dimostrano che la giustizia nasce dall'inclusione degli esclusi. Oltre a soffrire privazioni, i poveri possono essere «portatori di speranza» e «costruttori di un destino comune»⁵. La Chiesa li assista, **si lasci evangelizzare da loro**, riconosca lo Spirito all'opera in loro e proclami insieme il Vangelo.

4. Educazione, Eucaristia e servizio: promuovere lo sviluppo integrale (68-72, 108-114)

La promozione dello sviluppo umano integrale, secondo la dottrina sociale della Chiesa, intreccia **educazione, Eucaristia e servizio**.

- **L'educazione** è il primo atto di giustizia, perché libera le persone dalla povertà spirituale e le prepara alla responsabilità sociale.
- **L'Eucaristia** riunisce persone diverse, **nutre la comunità e la orienta** alla carità e alla solidarietà.
- **Il servizio** è amore sociale in forma concreta: cura dei poveri e della nostra casa comune.

Così, la Chiesa offre misericordia al mondo, promuovendo una civiltà in cui ogni persona è riconosciuta come immagine di Dio.

5. La carità genera pace e fraternità universale (108-114)

In *Dilexi te*, Papa Leone si unisce a Papa Francesco nel dichiarare: non ci sarà **pace finché i poveri ed il pianeta saranno trascurati e maltrattati**.

La pace cristiana è **giustizia riconciliatrice e riconciliata**. I poveri, diceva Madre Teresa, «non hanno bisogno della nostra pietà, ma del nostro amore rispettoso»⁶. Tratarli con dignità è il primo atto di pace. Solo una società che pone al centro gli emarginati può essere veramente pacifica, e solo un mondo composto da società di questo tipo può essere in pace.

⁴ Papa Francesco, Discorso ai partecipanti all'Incontro mondiale dei movimenti popolari, 28 ottobre 2014.

⁵ Papa Francesco, Discorso ai partecipanti all'Incontro mondiale dei movimenti popolari, 28 ottobre 2014.

⁶ *Dilexi te*, 77.